[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO SERA nei giorni feriali alle ore [illegible] pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [città], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [austro-u]. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 495.

# IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale, via Nuova N. 21.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.34, tramonta ore 7.17 Trieste, Giovedì 13 Maggio 1897. Oggi: S. Servazio. — Domani: S. Bonifacio. N. 5604

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

## Gli avvenimenti in Oriente

### Le trattative di pace.

BERLINO 12 (N). Riferendosi alle informazioni della Agenzia *Havas* secondo le quali la Grecia ha aderito ieri formalmente ai preliminari di pace, la *National Zeitung* dice di deplorare che la Grecia si abbandoni ad illusioni fallaci, supponendo che le grandi potenze possano imporre alla Turchia la pace.

Il giornale osserva che questa megalomania potrebbe procurare alla Grecia ben altre e più gravi delusioni. Ora, dunque, lo svolgimento della situazione in Oriente dipenderà dall'Europa; toccherà all'Europa preoccuparsi delle pretese che la Turchia dovrà avanzare per rifarsi dei danni causatile dalla Grecia. Ma le potenze europee dovranno astenersi dall' usare per semplice filellenismo violenze e coercizioni contro l'impero turco.

ATENE 12 (N). Al governo greco finora non consta se la Turchia abbia accettato la proposta della mediazione delle potenze e l'armistizio.

PARIGI 12 (N). La *Havas* comunica che a Costantinopoli fra gli ambasciatori si è ottenuto un perfetto accordo circa le pratiche delle grandi potenze per la mediazione fra Grecia e Turchia.

Rimangono a definirsi ancora alcune questioni di forma a proposito delle quali hanno luogo degli scambi d' idee fra i gabinetti europei.

COSTANTINOPOLI 12 (B). Le condizioni che la Turchia porrà per la stipulazione della pace non sono ancora state definitivamente fissate, nondimeno alti funzionari ufficiali dicono che le pretese principali della Porta si possono riassumere nei seguenti punti: Risarcimento dei danni causati dalla flotta greca a proprietà dello stato turco e private; alcune rettifiche di confine imposte da riguardi militari nei punti della frontiera più sfavorevoli per la Turchia; revisione dei diritti speciali vigenti finora pei sudditi greci dimoranti in Turchia.

Nel mondo diplomatico si è persuasi che le pratiche di mediazione non condurranno tanto presto ad un risultato; anzi si è preparati a molte difficoltà che saranno opposte da entrambe le parti.

### La stampa ateniese e le trattative di pace.

ATENE 12 (N). I giornali si occupano delle prospettive che si possono offrire alla Grecia nella conclusione della pace ed augurano che questa possa riuscire decorosa; dicono che l'armistizio deve venir concluso non solo colla Turchia, ma anche coll' Europa.

Il giornale *Ephimeris* attacca il ministro-presidente Ralli perchè questi non lavora che per il ristabilimento della pace.

ATENE 12 (B). L'*Asty* approva la risoluzione del governo d'invocare la mediazione, ed esorta la stampa che ha provocato tanti guai nella questione nazionale, a mostrarsi più calma e più arrendevole.

L'*Akropolis* dice che le decisioni delle potenze andavano rispettate. Altri giornali dicono essere indispensabile che il governo organizzi la difesa in modo da rendere possibile la continuazione della guerra nel caso che non fosse possibile accettare la pace.

### Le truppe greche desiderano la pace.

LONDRA 12 (N). Il *Times* ha da Domokos che fra le truppe greche si manifesta generale ed intenso il desiderio che sia stipulata la pace; quindi è impossibile proseguire la guerra colla necessaria energia, fino a tanto che prevalgono tali disposizioni d'animo fra le truppe.

### Le operazioni militari in Epiro cessate.

ARTA 12 (B). Quantunque da fonte autorevolissima si assicuri che la brigata Botzaris dovrà congiungersi alla brigata Donos per agire d'accordo con questa, qui prevale la convinzione che le operazioni militari nell' Epiro debbano essere considerate come terminate.

### La fuga dei greci dall'Epiro.

COSTANTINOPOLI 12 (B). Un telegramma in data di ieri pervenuto da Giannina al giornale *Sabah* dice che, in seguito all'avanzata delle truppe turche, tutti i soldati greci che si trovavano nell'Epiro sono fuggiti riparandosi ad Arta. Essi hanno abbandonato in Epiro 300 fucili ed un pezzo di artiglieria da montagna.

I greci inseguiti dai turchi ebbero 79 morti.

### Il quartier generale turco.

LARISSA 12 (N). Iermattina il quartier generale turco si trovava a Vekke presso Farsaglia.

### Trasporti militari turchi. Soccorsi per i feriti. Onorificenza ad un generale turco.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Oggi è partito da Muradley il 35.o treno militare con altri due battaglioni di *redif*. Nell' ultimo tempo sono quindi stati inviati al campo in tutto 37 battaglioni di *redif*.

Oggi è giunto qui, il 4.o treno di feriti; in tutto sono arrivati qui finora 705 soldati feriti.

La società francese della Croce Rossa ha offerto 5000 franchi a favore dei feriti turchi. L'ambasciatore francese ha inoltre offerto l'assistenza di suore di carità per i feriti ricoverati nell'ospitale di Yildiz.

Osman pascià, il comandante della 1.a divisione del corpo d'esercito operante nell'Epiro per merito di guerra è stato nominato aiutante imperiale.

Finora sono stati inviati 6 battaglioni di rinforzo sulle isole dell'Arcipelago.

### Piroscafo turco sequestrato da una nave greca.

ATENE 12 (N). Presso l'isola di Tenedos due navi da guerra greche hanno sequestrato un piroscafo turco, a bordo del quale trovavansi anche alcuni ufficiali tedeschi.

ATENE 12 (N). Secondo notizie dall'isola di Chiapos, ieri la nave da guerra greca *Penejos* e la torpediniera N. 17, presso Tenedos, incontrarono un piroscafo che batteva bandiera turca e la catturarono. A bordo esso aveva soldati turchi e 6 ufficiali, fra cui anche un maggiore. Inoltre furono trovati a bordo del piroscafo 300 fucili, sistema Martini, grande quantità di cartucce, 6 mitragliatrici e diverso altro materiale da guerra.

Il maggiore portava con sè 4000 lire turche.

---

**Parlamento italiano. — Il battibecco Rudinì-Sonnino. — Il discorso del ministro Luzzatti.** ROMA 12 (N). *Camera*. Esaurite alcune brevi interrogazioni, si riprende la discussione sull'ordinamento dell'esercito.

*Santini* parla in difesa dei medici militari.

*Luzzatti*, ministro del tesoro, fra la maggior attenzione, dimostra come la spesa imposta dal progetto Pelloux sia eguale a quella che sarebbe stata imposta dal progetto Ricotti. Risponde alle critiche dell'on. Colombo, diffondendosi ad analizzare le spese d'Africa. Dichiara che non resterebbe al governo se l'Africa dovesse costare 18 e 20 milioni annui. Dice che non è sopportabile nemmeno la spesa attuale di 9 milioni. Crede sia meglio dare 239 milioni all'esercito, in cambio delle economie strettissime che si potranno fare in Africa.

*Sonnino*, *(interrompendo)*: Dopo aver avviliti e umiliati l'esercito e la marina...

*Rudinì*: Che coraggio! *(irritandosi)* Ciò è successo ai tempi vostri soltanto. Siete stati voi, voi, i responsabili dell' avvilimento.

*Sonnino*: No, fu il vostro contegno vile, dopo!

*Rudinì*, *(scattando)*: Onorevole Sonnino, questo non è linguaggio parlamentare. Non lo attendevo da voi! *(rumori)* Questa è la riconoscenza per non avervi messo in istato d'accusa! *(battendo i pugni sul banco)*. Potete dire che abbiamo fatto male, ma non posso permettere che si lanci al presidente del Consiglio l'accusa di viltà! *(approvazioni, clamori in vario senso)*.

*Luzzatti*, riprendendo il suo discorso, dice che ciascuno serve il paese secondo coscienza. Non accusa Sonnino di aver avvilito la patria, mentre egli l'ha accusato di avvilirla con le proposte sue. Delinea il suo pensiero in questa formula: restringere al minimo la spesa d'occupazione in Africa, per poter difenderci in Italia senza opprimere i contribuenti, e senza squilibrare il bilancio. Passa quindi in rassegna le economie e le entrate del bilancio, dimostrando la verità delle sue previsioni sulla bontà del bilancio. Riguardo i bilanci futuri assevera e dimostra che si è ottenuto il pareggio e qualche avanzo. Risponde singolarmente ai vari oratori che discussero il lato finanziario del progetto, on. Colajanni, Carmine, Colombo e Wollemborg. Espone poi alcune considerazioni teoriche sul bilancio, dimostrando la severità degli odierni criteri. Riguardo la circolazione, annunzia che tutto è predisposto perchè al primo luglio ogni biglietto di Banca circolante in Italia abbia la sua malleveria piena, in valute metalliche, in valori di stato o in effetti cambiari di primo ordine. Comunica che tutto ora si trova in ordine nelle Banche ed è diminuita notevolmente la circolazione. Conclude affermando che questo è il periodo della maggiore sobrietà economica. Il governo ora si propone di attuare riforme economiche tendenti ad alleviare le fiscalità. *(Approvazioni, parecchi deputati si recano a congratularsi con l'oratore)*.

*Prinetti*, ministro dei lavori pubblici, dà spiegazioni intorno ad alcune riforme ferroviarie. Dichiara che quando entrò a far parte del gabinetto, una delle condizioni da lui poste ed accettate fu, che, se fosse risultata la necessità di aumentare il bilancio della guerra, non si sarebbe ricorso a nuovi aggravi, ma si sarebbe cercato un compenso in economie vere ed effettive.

Si leva la seduta alle 18.45.

ROMA 12 (N). La Camera oggi era più popolata dei giorni passati. Si sapeva che avrebbe parlato l'on. Luzzatti e qualcuno credeva possibile la votazione sulla legge Pelloux, che è probabile avvenga appena sabato; inoltre erano ritornati a Roma anche parecchi deputati piemontesi, reduci dalle feste di Torino. Erano presenti oggi nell'aula: Crispi, Sonnino, Giolitti ed altre notabilità.

Il discorso del ministro Luzzatti, analitico, esauriente, poderoso, ha impressionato vivamente la Camera, che lo ascoltò in silenzio. Il ministro aveva oggi una delle sue giornate felici. Finito il discorso, fra i molti recatisi a congratularsi con lui si notarono anche parecchi uomini dell'opposizione.

L'on. Prinetti, che prese a parlare subito dopo Luzzatti, quando durava ancora l'impressione del discorso del ministro del tesoro, fu molto ascoltato, ribattendo felicemente le ragioni degli oppositori.

**Un compromesso fra gli ex-ministri Sonnino e Colombo.** ROMA 12 (N). Stasera ebbe luogo un colloquio fra gli on. Colombo e Sonnino, per mettersi d'accordo sulla questione africana. Decisero di chiedere la sospensiva fino a tanto che non si saprà il risultato definitivo della missione Nerazzini. Questa alleanza Colombo-Sonnino otterrà i voti di una parte della destra, del centro destro, degli amici di Sonnino, della sinistra d'opposizione e dei crispini. Si crede che questa alleanza di Sonnino e Colombo possa mettere in serio imbarazzo il ministero.

**I funerali del duca d' Aumale.** PALERMO 12 (N). Il tempo è coperto. Tutte le truppe sono sotto le armi al comando del generale di divisione. Parte sono schierate sul percorso dal palazzo d'Aumale alla stazione, lungo le vie Vittorio Emanuele e Maqueda; parte seguono il corteo funebre. Gran folla nelle vie; tutti i balconi sono gremiti; le scuole hanno fatto vacanza.

Il corteo parte alle 9 dal palazzo d' Aumale; lo precede un plotone di cavalleria con lo stendardo e la fanfara, vengono poi la banda municipale coi cantonieri e i valletti del comune, il gonfalone della città, le corporazioni religiose, il clero, la Cappella palatina e i vescovi; indi il feretro, coperto da bandiere francesi, sopra un affusto di cannone, decorato con drappi neri a frange d'oro, trascinato da sei cavalli. Il feretro è circondato da un plotone di carabinieri. Seguono gli impiegati della casa d'Aumale di Palermo e i campieri della tenuta di Zucco. Procedono quindi i duchi Filippo d'Orléans e Roberto di Chârtres, il principe Pietro d'Alcantara, il commissario civile conte Codronchi, le rappresentanze del Municipio e della Provincia, la colonia francese, le autorità, l'ufficialità e le notabilità cittadine. Due carri d'artiglieria sono stracarichi di corone; vengono poi, in carrozza chiusa, le principesse di casa d' Orléans. Le truppe chiudono il corteo, che è seguito da una folla enorme.

Alle 10.50 il corteo giunge nella chiesa di S. Giuseppe, parata a lutto; la salma è tolta dall' affusto e collocata sopra un ricco sarcofago. La cerimonia religiosa finisce alle 11.45; il feretro è deposto di nuovo sopra l'affusto e il corteo si dirige alla stazione, arrivandovi a mezzodì. La bara è deposta in un vagone addobbato del treno speciale. Accomiatatisi dal conte Codronchi e dalle altre autorità, i principi e le principesse d'Orléans col seguito salgono in treno alle 12.30, in mezzo a profonda commozione.

I principi hanno elargito diecimila lire ai poveri di Palermo.

TORINO 12 (N). La salma del duca d'Aumale arriverà a Torino venerdì mattina alle 5 e ripartirà subito coi duchi d' Aosta per Parigi.

**I tedeschi liberali appoggeranno i deputati italiani.** VIENNA 12 (N). Il partito tedesco liberale ha deliberato di accordare il più largo appoggio ai deputati italiani nella discussione che avrà luogo domani alla Camera sulla proposta d' urgenza Gregorcich relativa alle condizioni degli sloveni nel Litorale.

**La lotta dei deputati tedeschi nazionali e liberali contro il governo.** VIENNA 12 (N). I deputati del partito tedesco nazionale tennero oggi una conferenza durata più di tre ore. Fu deliberato ad unanimità di perseverare nel proposito di protestare in tutti i modi contro la nota ordinanza per la Boemia e di combattere quindi il governo con tutti i mezzi.

Il partito tedesco nazionale in questa sua lotta contro il governo conta sull' appoggio dei liberali tedeschi e delle altre frazioni tedesche alla Camera; quindi esso procurerà di procedere di buon accordo cogli altri partiti che pure combattono la nota ordinanza sull'uso delle lingue.

**La protesta contro la nota ordinanza per la Boemia.** PRAGA 12 (N). Il consiglio comunale di Asch, i cui membri sono tutti tedeschi nazionali deliberò una risoluzione in cui si rendono grazie ai deputati che alla Camera combatterono energicamente l'ordinanza sulle lingue, ed inoltre in cui si esprime la fiducia che questa lotta sarà continuata concordemente e risolutamente con ogni mezzo, fino a tanto che non sarà stata revocata quell'ordinanza che danneggia sì gravemente la nazionalità tedesca in Austria.

**Importanti dichiarazioni di Banffy sulla triplice e il conflitto turco-greco.** BUDAPEST 12 (B). *Tavola dei rappresentanti*. Il presidente dei ministri barone Banffy, rispondendo ad un' interpellanza del deputato Polony sul recente viaggio del re a Pietroburgo, dichiara essere inammissibile di rispondere in merito ad un'interrogazione, concernente la stilizzazione di un brindisi di un sovrano amico. *(Approvazioni)*. A malgrado delle obiezioni di Polony, la Tavola prende notizia della risposta.

Rispondendo quindi a un' interpellanza del conte Appony sulla guerra turco-greca e il viaggio del re a Pietroburgo, il presidente dei ministri ungheresi dichiara doversi dedurre da tutti gli indizi finora noti che la pace sarà ristabilita quanto prima, sulla base del mantenimento dello *status quo* nella penisola balcanica e dell' autonomia dell'isola di Creta sotto la sovranità del sultano. La posizione dell' Austria-Ungheria rispetto agli alleati è invariata. La triplice non appartiene alla categoria delle combinazioni politiche instabili e incerte; essa, al contrario, ha ormai posto salde radici nei cuori dei popoli alleati. Oltre di ciò la triplice costituisce la base inalterabile della politica estera della monarchia austro-ungarica. Ma il carattere pacifico e gli scopi pacifici di quest' alleanza non escludono affatto la possibilità di amichevoli accordi con altri stati. Questa verità è stata luminosamente provata dall'unanime accordo di tutte le grandi potenze nella questione orientale, nella quale si è dimostrato il pieno accordo fra le vedute del governo russo e la politica pacifica e conservativa dell'Austria-Ungheria e dei suoi alleati. La Russia ha dichiarato, precisamente come ha fatto l'Austria-Ungheria, di non avere alcuna mira egoistica in Oriente, ma di tendere unicamente al mantenimento dell' ordine e dello *status quo*. Di conseguenza Austria e Russia perseguono in Oriente identici fini e tra i due stati regna accordo perfetto. Il viaggio del re a Pietroburgo e la calda accoglienza fattagli dallo czar hanno reso questi buoni rapporti ancor più saldi. *(Applausi)*. Il conte Appony e la Tavola prendono notizia della risposta.

Il barone Banffy risponde quindi a una interpellanza di Kossuth e assicura che la Grecia si è dichiarata disposta a invocare la mediazione delle potenze e a ritirare le proprie truppe da Creta. Ulteriori informazioni in proposito non sono possibili, pendendo ancora le trattative delle potenze. La risposta è presa a notizia dalla Tavola a malgrado delle proteste di Kossuth.

In chiusa il presidente dei ministri dichiara di non poter promettere il ristabilimento della consuetudine di pubblicare un libro rosso sugli affari diplomatici. *(Approvazioni a destra)*. La Tavola prende notizia della dichiarazione.

**Le condoglianze dello Czar per la catastrofe di Parigi.** PARIGI 12 (B). L' ambasciatore russo barone de Mohrenheim presentò al presidente Faure un autografo dello Czar, in cui questi a nome della czarina e di tutta la Russia, esprime in termini cordialissimi le sue più sincere e più profonde condoglianze per la terribile catastrofe che funestò recentemente la Francia. Lo czar rinnova al suo carissimo e grande amico l'espressione dei proprii sentimenti d'immutabile sincera amicizia.

**Lo czar Nicola in Italia.** ROMA 12 (N). Dispacci da Parigi alla *Tribuna* confermano la notizia che il viaggio dello czar a Roma, per visitarvi il re e il papa, seguirà nel venturo ottobre.

**Il programma parlamentare dei repubblicani italiani.** ROMA 12 (N). Oggi, nel pomeriggio, l'on. Bovio ha letto ai deputati repubblicani il programma concertato, con le modificazioni che furono stabilite nell'ultima riunione. E' lunghissimo. Il programma, che fu firmato da tutti i presenti, verrà stampato, volendo il gruppo repubblicano dargli la massima diffusione.

**Elezione convalidata.** ROMA 12 (N). La Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione del principe Torlonia nel IV collegio di Roma.

**Fra sovrani e principi.** VIENNA 12 (N). Dopo essere stato assente da Vienna per più d'un anno l'arciduca Francesco Ferdinando d' Austria-Este è ritornato qui stamane proveniente da Merano. L'arciduca ha ottimo aspetto; egli s'è presentato all'imperatore ed ha fatto visita a parecchi arciduchi.

VIENNA 12 (B). L'imperatore ha fatto nel pomeriggio una visita di congedo alle regine d'Olanda, le quali partono domani per Budapest al fine d' incontrarvi i reali di Rumenia. Domani sera le due regine ritorneranno a Vienna e venerdì si recheranno ad Aussee.

VIENNA 12 (B). Il principe reggente di Baviera ricevette l' imperatore a palazzo Modena e restituì quindi la visita alla *Burg*.

SOFIA 12 (N). Il principe e la principessa di Bulgaria sono partiti a mezzogiorno direttamente per Parigi.

---

ELIA BERTHET 37

## IL DELITTO DI PIERREFITTE

E la signora Fiorenza uscì, richiudendo con rumore la porta che comunicava col salone. Siccome questa porta si apriva per di dentro, la prigioniera si disponeva a seguire l'amministratrice, ma il clamore che s'intese repentinamente nella prima stanza, la fece cambiare di risoluzione, e si sedette nella vecchia poltrona aspettando l'occasione di riacquistare la libertà.

La signora Duplessis, infatti, si trovava nel salone, e, prima di entrare dalla sua protetta, si era fermata per leggere parecchie lettere che il fattore rurale aveva portate. Una di queste lettere sembrava cagionarle una certa emozione, quando intese parlare con vivacità nel vestibolo, e ben presto qualcuno esclamò con tono arrogante:

— Lasciami dunque, imbecille! Non sono più venuto qui da molto tempo e tu non sai chi sono... ma lo saprai subito!

Nello stesso tempo Vittorio fece irruzione nel salone, seguito da vicino dal domestico che si arrestò tutto spaventato sulla soglia della porta. Il collegiale gli gettò il tabarro e il chepì, poi corse verso Ernestina.

— Ah! cara mama, — diss'egli, — voi non vi aspettavate punto di vedermi!

La signora Duplessis, sul primo, non aveva potuto trattenere un grido di gioia, tuttavia, nell'abbracciare il figlio, ella replicò con accento severo:

— Vittorio, ragazzo indomabile, accattabriche incorreggibile!... Ho saputo da una lettera del tuo direttore che sei fuggito dal Liceo, e provavo già una mortale inquietudine. Dimmi dunque per quale motivo...

— Ebbene, cara mamma, supponete che io non posso restare più a lungo lontano da voi... ho per voi un'affezione così viva... d'altra parte il liceo è molto noioso e vi si è colti facilmente dallo *spleen*... Infine, mamma, se devo confessarvelo, mi è sembrato di avere il diritto, alla mia età, di sapere quello che avviene qui, e mi sarà ben permesso d'informarmi...

— Come, signore, — interuppe Ernestina, — dovrò giustificare la mia condotta innanzi a voi? Potreste trovarmi un po' ribelle alle vostre volontà, ve lo avverto... Ma andiamo! proseguì ella con un'apparente indulgenza che poteva nascondere una inquietudine reale, — non è questo il momento di farti dei rimproveri. Eccoti al castello di Barral; sii il benvenuto, e non mi creare nuovi affanni con le tue follie!

Vittorio stava per rispondere, quando la amministratrice entrò nel salone. Il collegiale si diresse verso di lei e la baciò.

— Ah! signora Fiorenza, — esclamò egli — non mi riconoscete?

La custode, poco abituata a simili carezze, aveva fatto un brusco movimento per respingerlo, ma si ravvisò subito.

— Santa Vergine! — diss'ella, — è il signor Vittorio!... Vedete signora, come è divenuto forte e grande! Avevo ragione di dire che era un uomo!

E rivolse alla sua padrona uno sguardo che sembrava aggiungere: «e un uomo col quale bisognerà senza dubbio fare i conti.»

— Voi lo adulate, Fiorenza; non è che un ragazzo capriccioso, presuntuoso, e che mi cagiona molte noie... Mi pare assai stanco del viaggio; ha gli occhi abbattuti, e ha bisogno di ristorare le sue forze.

— Ebbene, signora, vado a dare l'ordine...

— Oh! mamma, non vi date troppo pensiero di me; benchè non abbia passata una buona notte, ho dormito all'albergo della *Quercia verde*, a Pierrefitte.

— Tu vieni da Pierrefitte? Dalla *Quercia verde*?

— Sì, e precisamente mi fate ricordare che ho una commissione urgente per voi... Non si trova qui una giovane della quale v'interessate e cui le avete dato asilo?

— Sì, la signorina Claudina Pichard, la figlia dell'albergatore.

— La figlia! — replicò Vittorio profondamente turbato; ma allora ella è la sorella di...

— Di colei che hanno seppellita ieri. — finì la signora Fiorenza. — Infine, signor Vittorio, di quale commissione vi hanno incaricato a proposito di Claudina?

— Non me lo ricordo più... Ah! è la sorella di... Aspettate, credo ricordarmi... Sì, sì, è proprio così... bisogna che ella parta, che si nasconda senza perdere un istante!

— Bontà divina! e chi vi ha detto che doveva partire?

— Il comandante Duplessis.

— Il comandante! — ripetè Ernestina, — come, Vittorio, hai già veduto il comandante?

Vittorio non si affrettava a rispondere; si passava e ripassava la mano sulla fronte, come per aiutare il lavoro del suo pensiero. Le immagini lugubri della notte precedente, immagini che le sue preoccupazioni di famiglia avevano cancellato un momento, gli apparivano di nuovo in quell'istante con una chiarezza e una energia straordinaria.

La signora Duplessis notò il suo mal essere.

— Signore Iddio! che cos'hai dunque figlio mio! — esclamò ella.

— Niente, niente, — replicò egli, — ma non posso spiegarmi... il mio cervello è come un caos. Che cosa c'è di falso, che cosa c'è di vero in quello che ho veduto o creduto vedere? E così è la sorella di quella bella giovane dai capelli biondi che...

Si lasciò cadere sur un divano prendendosi la testa tra le mani.

— Avrà inteso qualche cosa laggiù, mormorò Fiorenza. — Ma, signora, che bisogna fare riguardo a Claudina? Suppongo che non vorreta abbandonarla?

— No, certo; malgrado la voce pubblica, non posso credere che quella povera figlia sia colpevole.

— E io sono dello stesso parere. Ma allora si tratta di sottrarla dalla giustizia; come fare? Tutto il paese le è contrario, e, se esce di qui, è perduta! Sarebbe meglio che rimanesse nel gabinetto nero, ove nessuno la scoprirà, poichè le persone della casa sono sicure e non parleranno.

— Ma infine, — esclamò Vittorio con un'ansietà mortale, — che cosa ha dunque fatto questa giovane?

S'intese un calpestìo di cavalli nella corte, poi il rumore di stivali con speroni, e infine un gendarme si mostrò sulla soglia della porta col suo tricorno in mano.

**I principi di Napoli non andranno a Cettinje.** CETTINJE 12 (N). I principi di Napoli, che stanno facendo un giro per le principali città d'Italia, non verranno a Cettinje in occasione delle nozze della principessa Xenia.

**Un'interessante seduta del Parlamento germanico.** BERLINO 12 (N). Al *Reichstag* oggi ebbe luogo la discussione della proposta avanzata dai deputati socialisti di sopprimere il paragrafo del codice penale relativo ai reati di lesa maestà. Le gallerie erano rigurgitanti di popolo. Però chi s'attendeva incidenti sensazionali è rimasto completamente deluso. La discussione si svolse calma, dignitosa e senza incidenti.

Il deputato socialista Singer, al principio della seduta, disse essergli stato riferito che nelle gallerie sono stati distribuiti degli agenti segreti di polizia; quindi egli raccomandò al pubblico di non fornire a quei messeri pretesti a delazioni, con manifestazioni di qualsiasi specie.

Anche il presidente dal canto suo ammonì il pubblico a mantenersi tranquillo, poichè altrimenti egli avrebbe fatto sgomberare le gallerie.

Nella discussione prese poi per il primo la parola il socialista Bebel il quale, con molta abilità, seppe dir molte cose senza fornire al presidente il pretesto d'intervenire. Solo quand'egli venne a parlare del noto telegramma spedito dall'imperatore Guglielmo al principe Enrico per incaricar questi a rappresentarlo alle feste di Londra per il il giubileo della regina Vittoria, telegramma in cui l'imperatore si lagna del fatto che il parlamento ha negato i crediti per la flotta, e nel quale i deputati della maggioranza del *Reichstag* sono designati come «compari senza patria», il presidente interruppe il deputato Bebel, osservandogli essere nelle consuetudini della Camera di non trascinare il nome di Sua Maestà nelle discussioni.

Bebel, in tono leggermente ironico, disse che si è tentato inutilmente di venir a sapere qualche cosa di più sul conto di quel dispaccio. Aggiunse ch' evidentemente neppure il presidente ne deve sapere molto di più; questo lo dimostra la sua interruzione. Il centro vi è sempre stato abituato ad essere designato come un elemento nemico della patria; ma l'uomo che soleva lanciar tali accuse non è più al governo.

A nome del partito conservatore parlò il deputato Walsoff il quale disse non essere ammissibile la discussione sulla proposta dei socialisti democratici; il pericolo di essere punito a termini del paragrafo relativo ai reati di lesa maestà può essere evitato semplicissimamente col non rendersi colpevoli di offese alla maestà sovrana.

I deputati Richter e Preisberg, liberali-nazionali, raccomandarono la modificazione del paragrafo in questione.

Infine venne respinta la proposta Richter di assegnare ad una commissione la mozione Auer per la soppressione del paragrafo relativo alle offese alla maestà sovrana.

**Parigi insegna.** MONACO 12 (N). In seguito al recente disastro di Parigi, il ministro dell'interno ha ordinato che sia rigorosamente rilevato se tutti i teatri, nonchè le sale da ballo e da concerto, come pure tutti gli altri locali principali destinati a pubblici trattenimenti od a pubbliche riunioni, siano sufficientemente premuniti contro l'eventuale pericolo d'incendio.

Quindi saranno prese ampie misure di sicurezza.

**Stojalowski pro Badeni.** LEOPOLI 12 (N). Nel suo organo il padre Stojalowski appoggia apertamente il conte Badeni, loda l'ordinanza sull'uso delle lingue per la Boemia, dice equa la politica del ministro-presidente ed aggiunge che il governo protegge la nazionalità slava. Per questo si dovrà appoggiare il conte Badeni e procedere d'accordo coi polacchi, giacchè se il Badeni dovesse ritirarsi per causa dell'ordinanza sulla Boemia, potrebbe accadere che fosse chiamato a succedergli un ministro tedesco il quale revocherebbe quell'ordinanza.

**Acciarito in carcere.** ROMA 12 (N). Acciarito, che si trova sempre nella sua cella, a Regina Coeli, si mantiene calmo. Non si lamenta più del vitto, e non si mostra affatto impressionato della condanna che lo aspetta. Quando il giudice gli presentò l'ordinanza che lo rinvia alle Assise, e gliela lesse, Acciarito sorrise cinicamente e quasi non volle ascoltarne la lettura.

**Ancora la morte dell'anarchico Frezzi.** ROMA 12 (N). Alfazio, direttore generale della pubblica sicurezza, ha ricevuto una lettera anonima la quale dice che la morte del Frezzi è dovuta ad un assassinio non a suicidio. Gli uccisori sarebbero due guardie carcerarie. L'uccisione, secondo la lettera, sarebbe avvenuta in seguito a gravi percosse. Le guardie poi avrebbero precipitato il Frezzi dalla loggia della chiesuola di S. Michele, per far credere ad un suicidio. La lettera contiene altre particolarissime informazioni. Si dice che in seguito a ciò Alfazio aprirà una nuova inchiesta.

**La questione d'onore Menger-Strobach.** VIENNA 12 (N). Come vi ho già telegrafato, il dott. Menger, insultato ieri alla Camera dal deputato Strobach, ha mandato oggi a questo i suoi padrini per chiedergli soddisfazione dell'oltraggio.

Ora si dice che ai padrini del dott. Menger il deputato Strobach avrebbe risposto dicendo: «Di queste sciocchezze non ne voglio sapere!»

**Marina a.-u.** POLA 12 (B). La nave da guerra a.-u. *Pelikan* con a bordo il comandante della marina, ammiraglio barone de Sterneck è entrata in questo porto oggi alle 3 pom.

# CRONACA LOCALE

## E FATTI VARI

**La riforma della legge scolastica.** La Dieta nostra votò una legge scolastica, che sarebbe stata, senza eccezioni, la più liberale delle leggi scolastiche dell'impero; e la legge, com'è noto, non ottenne la sanzione imperiale. La città-provincia di Trieste non ha dunque una propria legge scolastica, e nelle questioni vitalissime della pubblica istruzione si trova alla mercè delle interpretazioni ed applicazioni che alla legge generale dà l'autorità di seconda istanza, che è la Luogotenenza.

Ora, come i nostri lettori sanno, il partito popolare cattolico della Camera di Vienna, il quale in questo nome pomposo cela il gruppo clericale capitanato dal tirolese Di Pauli, ha presentato alla Camera un progetto di riforma alla legge scolastica vigente, la quale riforma ha questo di particolare: che, mentre ha di mira la risurrezione di metodi e sistemi reazionari, ormai definitivamente sepolti in tutti i paesi civili, affida il conseguimento di questo fine alle rappresentanze provinciali, alle quali commette l'interpretazione e l'applicazione di tutti i più importanti provvedimenti proposti. Evidentemente i compilatori del progetto di legge non hanno pensato che in parecchie provincie dell'impero le rappresentanze provinciali non rassomigliano punto a quelle del Tirolo e dell'Austria superiore e inferiore; altrimenti si sarebbero di certo guardati dal delegare a consessi, che in molte provincie sono liberalissimi, la facoltà di provvedere, quasi senza limiti di norme fisse, alla sistemazione degli ordinamenti scolastici.

In un altro ambiente parlamentare che non fosse quello di Vienna, una proposta che avesse così spiccato carattere reazionario, come quella che scaturì dal partito popolare cattolico, nell'anno di grazia 1897, non avrebbe neppure avuto l'onore di esser presa in considerazione. Ma dato l'ambiente, è possibilissimo non solo che la proposta sia presa sul serio, ma che essa vinca le opposizioni dei partiti liberali, e, seppure con qualche modificazione, venga adottata, divenendo legge dello Stato. E' perciò che crediamo utile occuparci oggi di questa proposta Ebenhoch e compagni; dalla quale, nei giorni seguenti alla sua presentazione, l'opinione pubblica fu distratta da molti altri avvenimenti di diversa ma non minore importanza.

Otto sono i paragrafi della legge scolastica vigente, che dal nuovo progetto subirebbero modificazioni. In primo luogo i ragazzi dovranno «essere educati moralmente secondo i dettami della loro religione»; inoltre per quello che riguarda il piano didattico (§ 3) la ginnastica dev'essere obbligatoria soltanto per i ragazzi, per le ragazze no, perchè, a quanto pare, non hanno bisogno di svilupparsi fisicamente; l'obbligo della frequentazione della scuola dev'essere ristretto a 6 anni. E fin qui nulla di eccezionale. Il punto caratteristico della legge viene adesso: «le relazioni interconfessionali delle scuole popolari vengono demandate alla legislazione provinciale». E come in questo argomento, così in molti altri si dà sommo peso all'autorità autonoma della provincia. Così gli orari debbono essere fissati d'accordo colla Giunta provinciale, i piani didattici idem; la scelta dei testi si fa dal Consiglio scolastico provinciale, d'accordo con la Giunta ed entro i limiti della terna da questa proposta, il Ministero deve solo nominare i docenti per gli istituti magistrali.

In Austria, moltissime rappresentanze provinciali sono in potere dei clericali o sono prossime a cadervi. La nuova legge quindi, se venisse adottata, riuscirebbe un formidabile strumento in mano della reazione. A Trieste, nell'Istria, e, forse, per l'avvenire, nel Friuli, se il recente risveglio verificatosi nella vicina provincia, potesse portare i frutti desiderati, la nuova legge porgerebbe invece il destro all'introduzione di sane riforme liberali e darebbe maggior potere alle giunte di fronte al governo in tutte le più importanti questioni scolastiche. Ma dove il cosidetto partito clericale ha la maggioranza o potrebbe averla, che avverrebbe? La legge del 25 maggio 1868, che regola le relazioni della scuola con la chiesa, potrebbe venir senz'altro abrogata, potrebbe venir reintrodotta l'ispezione scolastica da parte dell'autorità diocesana, la dipendenza dei maestri dal parroco, la censura vescovile dell'insegnamento, del piano didattico, dei testi, in poche parole potrebbe ritornare quel gioiello di scuola-concordato, che tutti hanno sentito almeno nominare.

Riepilogando, il progetto clericale della riforma della legge scolastica presenta gravi pericoli per quelle provincie, nelle quali domina il partito clericale: potrebbe produrre invece ottimi effetti in quei paesi, nei quali coll'aiuto di Dio sono ancora padroni del campo gli elementi progressisti. Dunque, se anche il progetto avesse ad ottenere la sanzione legislativa, darebbe tutto al più occasione alle rappresentanze autonome delle provincie di rifarsi in parte degli strappi continui e gravissimi che le autorità scolastiche provinciali fecero e fanno tuttodì ai nostri danni in linea nazionale e politica.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Da V. B., per una prova fallita, cor. 1.

**Cattedra di lingua italiana vacante.** Presso il Ginnasio comunale superiore è vacante la cattedra di *lingua e letteratura italiana*. A tale posto va congiunto l'onorario di annui fiorini 1400 col diritto agli aumenti quinquennali di fiorini 200 annui dopo conseguita l' effettività e sino al 25.o anno di servizio, per ogni cinque anni di opera soddisfacente prestata in una scuola media dello Stato ovvero in una scuola media rivestita del diritto di pubblicità, di altra provincia rappresentata al Consiglio dell'impero, nella quale in questo riguardo sia osservato il medesimo trattamento di reciprocità; ed il sussidio di alloggio (non computabile nella pensione) di annui fiorini 300.

Gli aspiranti addetti ad un istituto pubblico od investito del diritto di pubblicità, produrranno le loro istanze a mezzo della Autorità loro immediatamente preposta; gli altri le presenteranno direttamente al protocollo degli esibiti di questo Magistrato civico.

Il concorso resta aperto sino a tutto il giorno 15 giugno p. v.

**La stazione di merci, per la ferrovia di Servola.** Mercoledì 28 maggio, avrà luogo sotto la presidenza dell'i. r. consigliere aulico cavaliere de Vintschgau la commissione politica di ambulazione in merito alla stazione di merci progettata dalla Società industriale «Carniola» lungo la ferrovia di rimorchio San Sabba-Trieste con spostamento del binario al chilometro 2·7/3·4.

La commissione si radunerà nel giorno sopra indicato alle 10 ant. presso la casa di amministrazione della Società industriale «Carniola» a Servola e gli interessati potranno produrre a voce ed in iscritto le eventuali obbiezioni ed osservazioni.

**Posti in concorso al Municipio.** Fino al 21 corr. rimane aperto il concorso pel coprimento del posto di assessore nella III.a classe di rango e degli eventuali posti di risulta di segretario di consiglio nella IV.a classe di rango, di concepista nella V.a classe di rango, di aggiunto di concetto nella VI. classe di rango cogli emolumenti sistemati dall'organico degli Uffici municipali e di alunno di concetto coll' *adiutum* di fiorini 800.

I membri giurisperiti del magistrato devono essere abilitati a tale ufficio nel modo prescritto per chi aspira ad un impiego politico dello Stato e non possono trovarsi in pari tempo in altri rapporti di servizio nè esercitare la pratica legale. Dalla prammatica di servizio è richiesta l'età non superiore ai 40 anni.

**Aumento del personale giudiziario.** E' stato pubblicato dal ministero di Giustizia uno stato generale sui quadri organici degli impiegati giudiziari dopo l'applicazione della nuova procedura; ci sembra interessante riferirne alcuni particolari. - A Trieste, il numero dei consiglieri addetti al Tribunale d'appello, da 10 verrà ridotto a 9, al Tribunale provinciale sarà portato a quindici, al Commerciale, da tre, sarà portato a quattro. Il numero dei segretari, da cinque verrà portato a diciannove, due al Tribunale d'appello, quindici al Tribunale provinciale e due al Commerciale. Al locale Tribunale provinciale verranno soppressi cinque posti di aggiunto; uno al Commerciale. Al Tribunale di Gorizia, il numero dei consiglieri, che ora sono cinque, sarà portato a otto, quello dei posti di segretario, attualmente uno, aumenterà di tre. Vi verranno soppressi tre posti d'aggiunto.

Al Tribunale di Rovigno, cui ora sono addetti quattro consiglieri e un segretario, vi saranno nove consiglieri e quattro segretari. - Il numero dei posti di aggiunto sarà ridotto di due.

Secondo le disposizioni della ordinanza ministeriale del 5 maggio corr. N. 9839, il giudice non sarà più inamovibile, sì che, per le esigenze di servizio, potrà, quando che sia, venir trasferito. Tutti gl' impiegati furono dispensati, per l'anno in corso, dagli esercizi militari.

Sulla base dei nuovi quadri organici si calcola che un impiegato giudiziario potrà raggiungere la nona classe di rango dopo i primi 3 anni e mezzo di servizio, la ottava dopo altri otto anni e mezzo e la settima dopo gli altri otto successivi.

**Leva militare.** Questa mattina è il primo giorno di leva, I categoria, dal N. 1 al 250; il 14 dal 251 al 500, il 15 dal 501 al 742.

Il giorno 16 e il 17, II categoria, il 18, 19 e 20 III, e il 21 la leva di coscritti forestieri.

Su tutte le strade che conducono in città saranno appostate delle guardie di p. s. per assicurare il mantenimento dell'ordine.

**Nuovo piroscafo.** Partito alle $6\frac{1}{2}$ ant. da Umago, approdava ieri mattina alla riva della Sanità il nuovo piroscafo *San Marco* della società Umago-Trieste. Questo nuovo piroscafo, costruito in ferro, svelto nelle linee, è simile ai piroscafi *Gravosa* e *Barone de Klumecki* usciti, come questo, dallo squero Martinolich di Lussinpiccolo. Esso ha lo scafo dipinto in bianco, la poppa molto sporgente e un elegante tuga al I posto. E' munito di due stive, la maggiore a prua, con vericello a vapore, la minore a poppa con paranco a mano per caricare e scaricare le merci. Dispone di I e II posto con saloni elegantissimi; il ponte di comando è spazioso e sotto il medesimo trovansi la cucina e la cancelleria. Oltre al fischio comune è fornito di *sirena* per la nebbia. Il *San Marco* fa quattordici miglia all'ora.

**Effetti del maltempo di ieri - Un pescatore in pericolo d'annegare - Salvataggio valoroso.** Ieri mattina, verso le 6, il pescatore Gaspare Gherlanz, d'anni 40, abitante a Contovello, ebbe la disgraziata inspirazione di scendere in una sua barchetta per andarsene avventatamente alla pesca degli sgombri. Verso le 8, però, dal cielo che era andato man mano oscurandosi, si scatenò un acquazzone violentissimo, accompagnato da *bora* veemente. Il mare che si era andato man mano ingrossando si era fatto oramai burrascoso. Le onde grossissime s'infrangevano sulla riviera di Barcola e per tutta la via di Miramar, innondandola completamente. Il povero Gherlanz, che trovavasi abbastanza al largo, faceva tutti gli sforzi possibili per tornare alla riva, ma le onde, oltre ogni dire furiose, lo spingevano sempre più al largo. Vista l'assoluta impossibilità di raggiungere da solo la terra ferma, il Gherlanz si diede a far segnali, ininterrottamente, chiedendo soccorso. Finalmente, quando i suoi segnali furono scorsi da qualcuno alla riva, e dall' ispettore Michelcich, comandante dell' ispettorato di p. s. di Barcola, questi fece subito telefonare al capitanato di porto chiedendo sollecito soccorso. Mentre però s'aspettava, dal moletto di Contovello, sei coraggiosi pescatori, a nome Andrea Regent, Bortolo Daneu, fratelli Michele e Giuseppe Stoka e fratelli Giuseppe e Giovanni Prassel, tutti da Contovello, senza por mente al pericolo cui andavano incontro, e a null' altro pensando che a salvare il pericolante, scesero in una imbarcazione e si diressero, non senza grave fatica e pericolo, verso il povero pescatore, il quale non aveva più forza di reggersi, abattuto com'era dalle onde, con la barca quasi piena d'acqua, bagnato da capo a piedi. Il disgraziato vedeva i suoi salvatori muovere verso di lui e lo angosciava il pensiero che non giungessero in tempo. Furono momenti terribili, pieni di ansia e di trepidanza. Finalmente, ecco: le due barche sono a breve distanza da lui e da quella di soccorso viene lanciata una fune; il Gherlanz dopo avervi legata la barca, vi si afferra tenacemente, e a stento, con l'aiuto dei sei intrepidi giovinotti riescì pian piano a salire nella loro barca. I sei coraggiosi danno forza ai remi, facendo sforzi inauditi per arrivare a terra rimorchiandosi dietro la barca del Gherlanz, ma questa che era già per metà d'acqua si colma e si sommerge completamente. Non essendo possibile continuare il rimorchio, la barca venne abbandonata a sè stessa.

I sei bravi giovanotti continuarono però sempre con maggior pericolo la loro via, finchè fra gli evviva e i battimani dei non pochi presenti, che s'erano adunati nei pressi del moletto di Contovello riuscirono a toccare la riva. Dopo che salvato e salvatori si furono alquanto rimessi dall' immane fatica, se ne andarono alle loro case, felici dell'atto valoroso da essi compiuto.

Un vaporetto del Governo marittimo, giunto sul luogo, ispezionò in lungo e in largo quei paraggi, per vedere se la barca del Gherlanz fosse ritornata a galla, ma ogni ricerca riuscì infruttuosa: la barca non fu più veduta.

⁂ Ieri mattina mentre più imperversava il temporale, ed il mare si faceva di minuto in minuto più minaccioso, dallo scoglio di Miramar fu vista una barca al largo, montata da due uomini, chiedenti soccorso. Toste cinque coraggiosi pescatori di Contovello, scesi in una imbarcazione si diressero a quella volta, e, dopo non breve fatica, poterono avvicinarsi alla barca pericolante, e, tirata una corda, riuscirono prenderla a rimorchio, dirigendosi con quella verso Grado, dove giunsero sani e salvi, in unione ai due pescatori da essi soccorsi.

**Salvataggio nelle acque d'Isola.** Il nostro corrispondente piranese ci manda per espresso in data di ieri:

Un nuovo atto d'umanità e di bravura, compiuto dal capitano Lorenzo Rosso, è venuto ad aggiungersi ai tanti per i quali si è reso benemerito questo valoroso ed avveduto marinaio.

Il piroscafo *Istria*, staccatosi stamane alle 11 da Trieste, stava compiendo la sua corsa in orario, quando, a tre quarti di strada fra Trieste ed Isola, fuori della rotta, venne avvistato un piccolo bittello coll'albero a segno, che se ne stava all'àncora. Erano le 11 e tre quarti, ora in cui il fortunale di bora era violentissimo e la pioggia cadeva a torrenti. Il capitano Rosso fece poggiare il suo piroscafo movendo verso il piccolo battello, nel quale si potè ben presto scorgere un uomo che faceva segni con le braccia.

Il mare agitatissimo, rendeva assai difficile l'avvicinarsi al piccolo palischermo, pel quale poteva essere dannoso un urto del piroscafo. Si tentò una volta, passandogli vicino, di gettare una corda a bordo, ma l'uomo, che doveva essere in preda a forte panico, non potè agguantarla.

Il capitano Rosso manovrò due o tre volte con somma circospezione e finalmente gli riuscì, con indovinatissima manovra, di passare talmente vicino al battello, che l'uomo che vi era dentro potè essere sollevato a braccia dall'equipaggio di bordo e tirato sul piroscafo.

Il poveretto che è un chioggiotto più che sessantenne, dimorante a Capodistria, conosciuto sotto il nome di *paron Vincenzo*, si era spinto al largo stamane per la pesca degli *scombri*. Il fortunale lo aveva colto a più di tre miglia dalla costa e buon per lui che fu avvistato dall'*Istria*, senza di che sarebbe stato perduto. A bordo venne ristorato con cibi e bevande e condotto a Pirano, per poi essere accompagnato a Trieste con la corsa dell'una pom. Il suo battello dovette essere abbandonato sul posto.

A bordo dell'*Istria* trovavasi presente al salvataggio la principessa di Lichtenstein, la quale, dopo essersi vivamente rallegrata col capitano Rosso per la sua bravura, mossa a compassione del caso toccato al povero pescatore, gli regalò una banconota da 10 fiorini.

**Ospizio marino.** Il Comitato esecutivo dell'Ospizio marino rende noto ai genitori che possono avere interesse, che l'iscrizione dei fanciuli per l'accoglienza all'Ospizio si chiude addì 15 corr.

**Società della Poliambulanza.** Questa società terrà mercoledì sera, alle otto, nei locali della Poliambulanza (androna dell'Olmo N. 1) il suo congresso generale ordinario.

**Un altro processo per i fatti di Parenzo.** Ci scrive il nostro corrispondente di Rovigno in data di ieri:

Oggi ebbe principio dinanzi a questo tribunale il dibattimento contro dodici contadini del distretto di Parenzo.

Presiedeva il cons. Zörrer, giudici: il cons. Cazafura e gli aggiunti dott. Barzelatto e Orlich, protocollista Musina, P. M. dott. Chersich, difensore il dott. Trinaistich di Pisino.

Gli accusati sono i seguenti:

*Giacomo Lovisati* fu Silvestro da Dracevaz, d'anni 36, cattolico, ammogliato, agricoltore, incensurato.

*Giovanni Rubnich* fu Marco, da Dracevaz, d'anni 50, cattolico, ammogliato, agricoltore, già punito.

*Gasparo Meden* fu Simone, da Dracevaz, d'anni 29, cattolico, ammogliato, agricoltore, incensurato.

*Giuseppe Ladich* fu Antonio, da Dracevaz, d'anni 24, cattolico, celibe, servitore, incensurato.

*Martino Bulgari* fu Antonio, da Dracevaz, d'anni 34, cattolico, ammogliato, agricoltore, già punito.

*Antonio Bratulich* di Marco, da Dracevaz, d'anni 24, cattolico, ammogliato, agricoltore, già punito.

*Giovanni Damianich* fu Antonio, da Dracevaz, d'anni 34, cattolico, ammogliato, agricoltore, già punito.

*Giovanni Dobronich* fu Giovanni, da Dracevaz, d'anni 53, cattolico, ammogliato, agricoltore, già punito.

*Matteo Russich* fu Valentino, da Montisana, d'anni 28, cattolico, ammogliato, agricoltore, già punito.

*Martino Racovaz* fu Giorgio, da Montisana, d'anni 26, cattolico, ammogliato, agricoltore, incensurato.

*Matteo Mattiassich* di Marco, da Zumesco, cattolico, celibe, servo del signor Perusino, incensurato.

*Simone Udovicich* di Antonio, da Dracevaz, d'anni 24, cattolico, celibe, agricoltore, incensurato.

Dall'atto d'accusa, preletto al dibattimento, rilevasi che, seguendo nella mattina del 16 marzo in Parenzo la elezione del deputato dei comuni forensi occidentali, da vari villaggi della campagna una moltitudine di contadini armati, appartenenti al partito slavo, s'avviò per accompagnare gli elettori eletti slavi che dovevano andare a deporre il loro voto. Anche buon numero degli abitanti del villaggio di Dracevaz si unirono a quella turba fanatizzata, tanto più che anch'essi avevano un elettore eletto da accompagnare a Parenzo. I fratelli Cortese, abitanti a Dracevaz, appartenenti al partito nazionale, quantunque sollecitati dagli avversari ad unirsi a loro e rimproverati di non essere loro consenzienti, rimasero a casa e si portarono al consueto lavoro nelle proprie campagne.

Quando da quella moltitudine di armati - che per aver trovato la strada sbarrata dalla truppa, dovette rinunciare ad entrare a Parenzo e si fermò a Varvari, si seppe che il candidato slavo, dott. Laginja, era riuscito eletto, salutò la vittoria con spari di fucile e nel ritorno inscenò selvagge dimostrazioni contro il partito italiano. Quelli di Dracevaz per sfogare il loro odio di parte commisero maliziosi danneggiamenti contro le proprietà dei fratelli Cortese e di Daniele Perusino. I Cortese, quando reduci dal loro lavoro s'avviarono verso casa, trovarono che a due loro *bighe* di paglia era stato appiccato il fuoco. Più tardi, quando essi furono rincasati, la loro abitazione venne fatta bersaglio ad una fitta sassaiuola e a colpi di fucile, uno dei quali colpì la faccia del bambino Tommaso Cortese, infondendo così ai fratelli Cortese e alla loro famiglia serio e fondato timore per la loro vita.

Restando assodato che tutti i 10 accusati presero parte a quelle azioni criminali e a quelle violenze, nonchè al danno cagionato alla casa e allo stallaggio di Daniele Perusino, l'autorità giudiziaria li chiamò a rispondere del crimine di pubblica violenza, della contravvenzione di malizioso danneggiamento e della contravvenzione d'illecito porto d'armi.

Per quanto riguarda i danni materiali, l'accusa resta incompleta perchè gli stessi accusati fra non molto dovranno rispondere di altri maliziosi danneggiamenti a danno del Perusino.

Gli accusati - che *parlano tutti l'italiano* meno due, i quali pur essendo loro famigliare l'italiano, insistettero per essere esaminati in islavo - negano i fatti di cui sono accusati, confermano di essere andati tutti, assieme agli altri villici, a Varvari nel giorno della elezione del deputato, per accompagnare i loro elettori eletti, e mentre sostengono di essere innocenti, affermando che quella sera rincasavano tranquillamente, sostengono di non avere udita la sassaiuola e le fucilate che si facevano contro la casa dei Cortese, quantunque fossero loro vicini.

Tutti dicono di non nutrire odio contro i Cortese e qualcuno aggiunge che la moglie dell'Antonio Cortese vuole aggravare la loro posizione per questioni intime e delicatissime.

Entra per primo il teste danneggiato *Antonio Cortese fu Michele* e previo giuramento depone: Sono circa 30 anni che la mia famiglia prese domicilio in Dracevaz ove si trovano le nostre possessioni ed abbiamo sempre vissuto in pace con quegli abitanti. In occasione delle ultime elezioni, io, che m'era accorto della enorme agitazione che ferveva nel nostro circondario, decisi di astenermi dal voto. Venne in quei giorni da me l'accusato Bubnich per esortarmi a votare con loro contro il mio partito; ed alla mia risposta naturalmente negativa, uscì a dire: «*meritaria brusar tutti i 'taliani*.» Alla mattina del 16 marzo mi recai al lavoro nella mia campagna nulla

sospettando di quello che poteva succedere, perchè, se lo avessi sospettato sarei uscito dal villaggio con tutta la mia famiglia. In quell'ora potei veder quell' enorme turba di contadini, che si dirigeva verso Parenzo. Erano così bene armati ed eccitati che: «*i pareva che i andasse alla guerra*». Fra quelli ch'io conobbi c' erano gli accusati Damianich, Lovisati e Racovaz armati di fucile, gli altri erano muniti di ronconi, forche e bastoni.

Giunta la sera mi recai a casa. Verso le 6 vidi gli abitanti di Dracevaz ritornare nel villaggio e, mentre da una finestra passavo all'altra, un colpo di fucile a pallini colpì al viso il mio bambino Tomaso d'anni quattro, che avevo lasciato dinanzi la prima finestra. Corsi in aiuto del mio piccino, che sanguinava, e, mentre lo mettevo in salvo, un altro colpo di fucile fu sparato contro quella finestra senza però colpire nessuno. Allora gridai fuori dalla finestra: *me gavé ammazzà mio fio; rispetteme, perchè mi non go fatto del mal a nessun.* Visto però che non erano intenzionati di smettere l'impresa, assieme a mio figlio maggiore abbiamo chiuse le imposte delle finestre. Mentre stavo chiudendo, una pietra scagliata dalla strada per poco non mi colpì alla testa. Contemporaneamente l' accusato Dobrovich gridava *zivio* e rintronava un' altro colpo di fucile diretto contro la mia casa. Chiuse le finestre soccorsi il mio piccino ferito. Ma il bambino era spaventato, e anch'io, confesso ch'ero fortemente intimorito, perchè le pietre lanciate da quelli arrabbiati, piovevano sulla casa, vi entravano giù per la canna del camino e dalle scale superiori *come la tempesta.* Allora presi i miei figli ch'erano più morti che vivi dalla paura, e li portai in cantina e dopo aver assicurata la porta chiusa puntellandola con una scala, li nascosi entro una botte. Io temevo che sotto quella tempesta di sassi, precipitasse il tetto già malfermo, e più ancora che gli assalitori penetrassero nella casa per ammazzarci come avevano detto.

Ad analoga domanda il teste risponde: La sassaiuola durò *tre ore di seguito.* Verso la fine venne a casa mia moglie anche essa vivamente spaventata.

Richiesto quale fosse il motivo per il quale gli avversari furono indotti a danneggiarlo risponde: *I iera contro de noi perchè se semo rifiutadi de andar con lori a far i burattini a Varvari.*

*Maria Cortese* moglie di Antonio, depone in conformità del marito aggravando la colpabilità degli accusati i quali tentano di inveire contro di lei con parole ingiuriose ma ne sono impediti dai gendarmi.

Il dibattimento continua. Si crede che domani sarà pronunciata la sentenza.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Thalia*, diretto per Trieste, lasciò l'11 corr. il porto di Costantinopoli.

Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Bombay, proseguì ieri il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

**Circolo triestino dei dilettanti filodrammatici.** Domenica sera, alle 8, al teatro Filodrammatico questo circolo darà un trattenimento col seguente programma: *No!* scherzo comico in un atto di G. E. Nigri; *Collera cieca*, commedia in due atti di G. Rovetta; *I due distratti*, farsa. Negli intermezzi sonerà un orchestra diretta dal signor Iands.

**Produzione musicale.** Nella sala del Casino Schiller, affollata quasi esclusivamente da un gentil pubblico femminile, il prof. A. Skolek ha presentato ieri sera parecchie altre sue allieve. Fra queste, come fra quelle presentate la prima sera, ve n' è senza dubbio qualcuna che promette molto bene; altre però non hanno ancora varcato la prima fase dell' insopportabile dilettantismo, e per queste non ci pare che il maestro faccia opera utile e saggia presentandolo al pubblico. I saggi musicali sono sempre una cosa molto discutibile dal punto di vista dell'arte; e in molte città importanti è stato proposto che i saggi degli allievi dei Conservatorii si tengano a porte chiuse, davanti alla sola commissione esaminatrice.

E' fuor di dubbio che l'applauso fragoroso che l'uditorio tributa all'allievo, con eguale generosità prima e dopo il pezzo, non è fatto per isviluppare il senso della modestia in chi ha tanto bisogno di studiare e studiare ancora. Ma anche senza voler giungere alla radicale misura della soppressione dei saggi, si può chiedere che vengano tenuti in limiti più ristretti e rigorosi riguardo la scelta. Anche per il buon nome di una scuola, val meglio che il suo saggio sia concentrato in pochi e buoni numeri, in una sola produzione, anzichè diluito in due serate, per mettere in evidenza alcune qualità positive degli allievi assieme a molte negative; queste ultime tali soltanto per difetto di completo sviluppo.

Ciò premesso, diremo che anche iersera tutti i numeri del programma furono calorosamente applauditi. Le signorine Leitner e Kurall eseguirono una *Tarantella* per due pianoforti del Brüll; la sig.na Strasser un *Minuetto* di Beethoven, la signorina Breschar la *Bourrée* del Silas. Egregiamente eseguì la signorina de Hohenstern le *Chansons sans paroles* del Mendelsshon; e la signorina Ida Coppolecchio sonò con molta esattezza, meritandosi vivissimi applausi, il *Concerto in do minore* del Beethoven, con la cadenza del Reinecke. Si fecero pure applaudire le signorine Proft in un *Impromtu* del Reinhold e la signorina Simrisich nel *Concerto in sol minore* (II e III tempo) del Mendelsshon. Vanno pure menzionate le signorine Lorber, Dolcini e Rexinger, che in pezzi di Beethoven, Schubert e Mozart diedero saggio dei profitti fatti nello studio del difficile istrumento. Da ultimo il signor Georgacopulos sonò un *valse* di Chopin ed uno *Scherzo* di Ch. Meyer. Alle signorine furono offerti eleganti mazzi di fiori.

**Teatro Fenice.** Ieri sera, dinanzi a pubblico numeroso, la drammatica compagnia Zacconi, replicò l' intero programma della serata d'onore dell'esimio artista. Tanto nel *Pane altrui* di Tourghenieff, quanto nei *Diritti dell'anima* del Giacosa, lo Zacconi e i suoi valenti compagni — la signorina Varini in ispecie — riscossero calorosi applausi e frequenti chiamate al proscenio.

Questa sera Ermete Zacconi si presenta nel *Nerone* di Pietro Cossa. Sabato, *Padre* dello Strindberg.

**Politeama Rossetti.** La compagnia d'operette Darvis e Favi, che col *Granatieri* si presentava ieri sera per la prima volta al nostro pubblico, non ismentì la buona fama che l'aveva preceduta. L' operetta del Valente ebbe una coscienziosa e spigliata esecuzione, alla quale la coppia titolare della compagnia contribuì maggiormente. Vi si distinsero inoltre le signore Dora e Grossi, nonchè i signori Verrusio, Del Corso e Forconi. Anche i cori d'ambo i sessi si addimostrarono all' altezza del loro compito: sono numerosi e ben disciplinati. Un particolare elogio spetta alla ricca ed appropriata messa in scena ed al bellissimo vestiario. Abbenchè l'operetta non venga più replicata, l' impresa s'è sottoposta al duro obbligo della spalmatura. L'orchestra, quasi al completo, la stessa che ha preso parte all' or finita stagione d'opera, sonò benissimo, sotto la valida direzione del maestro Vignolo.

Per la cronaca registriamo applausi a tutti i punti salienti e specialmente alle strofe della *Ala-là*, questa volta su musica nuova, dette con molta *verve* dal Favi.

Stasera si rappresenta l' opera comica *BarbaBleu* dell' Offenbach, per la prima volta in italiano.

**Il tempo di ieri - Neve in Maggio!** La giornata di ieri, meteorologicamente parlando, va segnata fra le più eccezionali. Alle 9 del mattino un acquazzone violento accompagnato da vento fortissimo, fece abbassare la temperatura da 14 a 4 gradi Réaumur; fu un vero tuffo nell' inverno, e nell'inverno più burrascoso, che mise in imbarazzo quelli che avevan già impaccato gli indumenti invernali. Il vento spezzava gli ombrelli, mandava all'aria le tende e le baracche delle erbivendole sui mercati, scoteva le vetrate, faceva sbattacchiare le imposte.

Il mare, divenuto burrascoso, era tutto una spuma bianca e fittissima che non permetteva di vedere a due passi oltre la Lanterna. Le onde, altissime, s' infrangevano furiosamente sulla costa, ricadendo in fittissima pioggia spumeggiante sulle rive e sui moli. Furono tosto rinforzati gli ormeggi di tutti i navigli che si trovavano in porto. Durante l'imperversare della bufera non partirono nè arrivarono navigli, eccettuato il *traghetto* di Muggia, che fece le sue corse con ritardo. Il *Pelagosa* e l'*Audax* del governo marittimo avevano i fuochi accesi per ogni evenienza.

Verso le 8 e tre quarti, dal piroscafo *Egle* dello stabilimento tecnico triestino, che trovavasi nel vallone di Muggia, si vide che una brazzera, carica di pietre, veniva travolta da un forte colpo di vento. Il piroscafo si diresse a quella volta e così furono potute salvare le tre persone che si trovavano in quella imbarcazione.

Più tardi lo stesso piroscafo traeva a salvamento un *guzzo* che dalle onde veniva sospinto al largo, nonostante i disperati sforzi del povero pescatore che lottava in vano nella barca contro la forza del vento e del mare.

Il piroscafo *Melanira* ricuperava pure nel vallone di Muggia una *brazzera* di Pirano, che si trovava in serio pericolo; così il nuovo piroscafo *S. Marco*, spedito in ricognizione dal locale Capitanato di porto, ricuperò una barca peschereccia che al largo del golfo era stata trovata abbandonata in balìa delle onde. Si suppone che i marinai addetti a quell'imbarcazione si sieno salvati sulla spiaggia di Santa Croce.

Anche il piroscafo *Pluto* fu mandato in ricognizione nel golfo.

*** Alle $10^3/_4$ l'avviso da guerra *Pelikan* dopo inauditi sforzi dell' equipaggio per istaccarlo dagli ormeggi, con a bordo l'ammiraglio bar. Sternek, abbandonò il porto.

*** Poco prima del mezzogiorno arrivava nel nostro porto il piroscafo lloydiano *Habsburg*, proveniente da Alessandria, con 100 passeggeri. Causa l' imperversare del tempo e la bora violentissima, si ancorò come meglio potè, al largo in attesa che gli venisse accordata la libera pratica. Ottenuta questa, l' *Habsburg* fu preso a rimorchio dal *Pluto* fino ch' ebbe girato la lanterna, dopo di chè, lasciato il rimorchio, andò ad ancorarsi nel vallone di Sant' Andrea. Nel pomeriggio, essendo cessato il temporale, e calmata alquanto la bora, non tanto però da poter permettere all'*Habsburg* d'andare ad ormeggiarsi al Punto franco, quasi tutti i passeggeri furono sbarcati in varie riprese al molo San Carlo col rimorchiatore *Pluto*.

*** Arrivò anche il piroscafo italiano *Europa*, ma causa il tempo e la bora rimase ancorato davanti al casello della Sanità, non essendo prudente tentare d' ancorarsi al Punto franco.

*** Il tempo frattanto, non accennava a migliorarsi. Verso le $11^1/_2$ cadde acqua gelata. Sulle circostanti colline nevicava leggermente e le Alpi carniche biancheggiavano. Verso un' ora il temporale si andò calmando. La pioggia cessò; padrone del campo rimase però il vento, che quantunque diminuisse di violenza, continuò tuttavia a soffiare nel pomeriggio e alla sera. La temperatura si rialzò un poco, ma rimase tale da dare alla serata di ieri, con le vie poco frequentate e la gente rinchiusa, un aspetto di serata invernale. A mezzanotte il termometro segnava 7 gradi e mezzo Réaumur.

**I nati e i morti nel Comune di Trieste.** Durante la settimana dal 2 all' 8 corrente, a quanto rileviamo dal Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità, pubblicato dal civico ufficio statistico anagrafico, nacquero nel nostro Comune 52 maschi e 45 femmine; dei 97 nati di questa settimana, 16 erano illegittimi. Nello stesso periodo morirono 35 maschi e 27 femmine. Dei 62 morti, 24 erano inferiori ai 6 anni. Nella corrispondente settimana del 1896 i decessi erano stati 69.

Dei 62 decessi di questa settimana, 14 furono determinati da tisi polmonare, 9 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 1 da vaiuolo, 2 da scarlattina, 1 da pertosse, 2 da enterite, 1 da apoplessia, 1 da gastro-enterite acuta, 3 da degenerazioni cancrenose, 6 da debolezza senile, 2 da debolezza congenita, 17 da altre malattie; 1 da casi accidentali, 2 per suicidio.

Il maggior numero di decessi, 15, si verificò nel rione di Barriera vecchia, 8 si verificarono nel rione di Città vecchia, 7 in quello di Città nuova, 6 in quello di San Giacomo, 6 in quello del Farneto, 3 in quello di S. Vito, 3 in quello della Barriera nuova. Nei distretti suburbani si ebbero 3 decessi in quello di S. Anna con Servola, 2 in quello di S. Giovanni, 2 in quello di Roiano. Sull'altipiano si verificarono 3 decessi nel distretto di Prosecco.

**Un cocchiere che lascia correre da soli i cavalli - Intromissione nell'operato delle guardie.** Ierilaltro verso le 6 pom. il cocchiere Giovanni B., d'anni 23, da Adelberga, conduceva per la via di Miramar un carro carico, tirato da due cavalli, che giungeva da Barcola. Ad un certo punto il B. abbandonò le redini cosicchè i cavalli si diressero, da soli, a galoppo, giù per la via, e ciò con grave pericolo dei passanti. Fu soltanto nei pressi del cavalcavia della ferrovia Meridionale che alcuni braccianti fermarono i cavalli, i quali furono consegnati ad una pattuglia di guardie di p. s. le quali intimarono poi al B. di seguirle all'ispettorato di Barcola, per rispondere della contravvenzione commessa. Ma un altro cocchiere, certo Antonio K., d'anni 27, da Volosca, si intromise nell'operato delle guardie e tentò replicate volte di strappare il B. dalle loro mani. Non senza fatica fu arrestato anche costui.

**Corsa veloce. - Urto. - Un uomo sbalzato dalla carrettella.** Ierilaltro nel pomeriggio, l'oste Andrea Bonazza, abitante in via del Rivo N. 13, ritornando da una gita con una carrettella ad un cavallo che egli stesso guidava, percorreva di tutta velocità la via dell'Istria con grande spavento dei passanti. Giunto al Campo S. Giacomo, con la carrettella diede di cozzo dapprima contro un carro a due cavalli carico di mobili, condotto da Giuseppe Kersovani, abitante in Scorcola, e poi contro una vettura di proprietà di Giacomo Buhart, abitante in via del Veltro N. 360, e condotta dal famiglio Giovanni Ivet. Ambedue i ruotabili rimasero danneggiati, e, precisamente, al carro venne recato un danno di circa 5 fiorini, ed alla vettura di f. 7.

In seguito poi a questi urti il cavallo del Bonazza, spaventato, aumentò la velocità della sua fuga e il Bonazza fu sbalzato fuori dal veicolo e riportò alcune leggere lesioni. Il cavallo fu poi fermato, al largo del mercato di pesce a S. Giacomo, dal venditore di gelati Luigi Moratin, scongiurandosi così il pericolo di altre e certamente più gravi disgrazie.

Il Bonazza fu denunciato al commissariato di S. Giacomo.

**Parroco assolto.** Iermattina il M. R. don Pietro Jobaz, parroco di Castelvenere, venne assolto dal Tribunale provinciale, come senato d'appello, della contravvenzione ex § 516 c. p., di cui era stato accusato. Lo difendeva l'avv. dott. de Baseggio, che pronunciò una brillante arringa.

**Tra padre e figlio.** Il calzolaio Giovanni del fu Giovanni Dugulin, d'anni 53, da Sesana, non vive in rapporti molto amichevoli col figlio suo Antonio, il quale tiene una bottega di calzolaio in piazza Vecchia. Quando s'incontrano, il padre ingiuria e minaccia il figlio, e ciò, a quanto sembra, per questioni famigliari. Ieri appunto verso il meriggio il Dugulin padre, alquanto brillo, si recò verso la bottega del figlio, ed ivi cominciò le sue solite scene: facendo un chiasso del diavolo, gridando e commettendo eccessi tali da far agglomerare molta gente. In mano aveva un pezzo di legno, e, agitandolo minacciosamente verso il figlio, che trovavasi in bottega, il Dugulin sbagliò una delle sue roteazioni, e infranse la lastra della vetrina. A por fine alla scena intervenne una guardia di p. s. la quale intimò l'arresto al Dugulin, che peraltro vi si oppose energicamente, e ci volle del bello e del buono per poterlo condurre alla Direzione di polizia. Assunto ad esame dal concepista sig. dott. Biasotto il Dugulin si buscò subito otto giorni di arresto.

**Padre brutale.** Nel mese scorso, il signor Luigi C., abitante al terzo piano della casa N. 2, in via di Riborgo, moveva denuncia alla Direzione di polizia contro certo Antonio B., del fu Michele, di 29 anni, montatore di stufe, pigionale del secondo piano, il quale abitualmente percoteva e maltrattava, in modo brutale un suo figlioletto, di nome Ernesto, di appena 6 anni. Avviata una inchiesta, emerse che tale accusa era fondata e i periti medici riscontrarono sul corpo del povero piccino parecchie recenti lesioni e vestigia di lesioni vecchie, che il ragazzetto dichiarò essergli state prodotte dal padre.

Iermattina il B. comparve, per rispondere del suo agire, dinanzi al giudice pretorile dott. Giacomelli. Ammise la materialità del fatto, ma sostenne di aver battuto il bambino per correggerlo, essendo egli molto cattivo e tentò negare di avergli fatto tutto il male che l'accusa sosteneva. Risultò dalla perizia medica che il bambino era anche denutrito e si trovava in uno stato compassionevole.

Il giudice, riconosciuta la piena colpabilità del B., confermata da tutte le testimonianze, lo condannò a tre settimane di arresto.

**Cronaca triste. - Tentato suicidio.** Iermattina, alle 10, veniva telefonato all'Infermeria Treves che al quinto piano della casa N. 3, in piazza dei Cordaiuoli trovavasi una giovane a nome Catterina M. la quale, in un'accesso di esaltazione mentale, aveva tentato ripetutamente di gettarsi dalla finestra. Il Treves recatosi sopra luogo con due infermieri, dopo aver calmato alquanto la giovane, la indusse a seguirlo, e, mediante vettura la fece trasportare all'ospitale.

**Disgraziato accidente a bordo.** Ieri poco prima delle 2 pom., il marinaio William Canly, d'anni 18, da Belfast (Inghilterra), occupato a bordo del piroscafo inglese *De Bay*, ormeggiato davanti all'hangar N. 9 del porto nuovo, camminava sopra coperta, quando, trovandosi in prossimità della boccaporta d' una stiva, inciampò e cadde. Volle fortuna che nel fondo di detta stiva si trovassero disposti molti sacchi di farina, sicchè il giovanotto cadde sopra di questi. Accorsi tutti gli addetti al piroscafo, videro che il poveretto non aveva riportato alcuna ferita, ma, cadendo, doveva aver riportato qualche grave lesione interna. Trasportato sopra coperta, venne adagiato su di un canapè, e quando giunse il medico della stazione centrale di soccorso, questi constatò che il marinaio aveva riportato una commozione cerebrale, e, dopo avergli prestato i primi soccorsi, lo lasciò a bordo per le cure ulteriori.

**Falso allarme d'incendio.** L' altra sera il cappellaio Libero Bolzico, proprietario di un negozio in via della Scalinata N. 2, chiuso bottega, lasciando ardere dentro il locale un lumicino ad olio e fece ritorno nel suo quartiere, sito al pianterreno della casa medesima. Verso la mezzanotte un abitante del rione, passando presso il negozio del Bolzico, udì un rumore simile al crepitare di fiamme e, soffermatosi, guardò oltre le fessure della porta, e vide alcune faville, sicchè, abbandonato il posto di osservazione, corse difilato all' appostamento dei vigili di S. Giacomo ad avvertirli della cosa. Si recarono tosto sul luogo tre vigili muniti di una scala, e prima di sfondare l'uscio del negozio, pensarono bene di chiamare il padrone ed avvertirlo. Il Bolzico, all'udire che il suo negozio era in fiamme, non perdette tempo e in maniche di camicia corse ad aprire la porta. Il negozio era in perfetto ordine. Soltanto il lumicino ad olio, per mancanza d'alimento, stava per spegnersi. Lo stoppino, crepitando sull'acqua, aveva prodotto quel rumore e quelle faville.

**Malori improvvisi.** Ieri, verso l'una e mezzo, certa Orsola maritata Starz, d'anni 35, abitante nel villaggio di Contovello, rincasava dopo aver sbrigato alcune sue faccende in città, quando giunta nelle vicinanze del giardino di Barcola fu assalita da un malessere improvviso, che la fece stramazzare al suolo. Alcune sue amiche la rialzarono e la condussero in una casa di conoscenti. Siccome la Starz era in istato interessante, fu chiamata la levatrice di Barcola, la quale poi nulla potè giovarle. Continuando le sofferenze della povera donna, fu telefonato alla Guardia medica, donde si recò sul luogo il dott. Goldhammer, il quale prestò alla sofferente le cure ostetriche che il caso richiedeva, lasciandola poi in cura alla famiglia presso cui era stata trasportata.

Il venditore ambulante Antonio Furlan, d'anni 56, abitante in via di Crosada N. 7, iermattina alle 7, mentre stava per i suoi affari nei pressi della pescheria, fu colto da improvviso malore. Alcuni presenti lo soccorsero alla meglio, in attesa del dottore della Guardia medica, il quale capitò pochi minuti dopo sul luogo e prestò al sofferente le cure necessarie.

Angelina Lenarden, d'anni 26, abitante in via del Molino a vento N. 29, ieri mattina, alle 10, mentre passava per la piazza San Giacomo, fu colta da improvviso malore e cadde a terra. Soccorsa da alcune compagne, ch'erano con lei, si telefonò alla Guardia medica, da dove, poco dopo, giunse il dottore d'ispezione, che prestò alla sofferente qualche cura e la fece condurre poi, con vettura, alla Stazione centrale di soccorso, ed ivi le riscontrò una ferita lacerocontusa alla palpebra sinistra, riportata in seguito alla caduta.

**Epilessia.** Il girovago Anselmo B. d'anni 37, abitante in via della Pietà n. 13, ieri, nel pomeriggio nei pressi di Piazza Grande venne colto da assalti epilettici. Da alcuni passanti e da una guardia di p. s. fu accompagnato alla vicina farmacia Praxmarer, dove fu soccorso alla meglio e telefonatosi alla Guardia medica, intervenne il dottor Strasser che prodigò al sofferente le cure opportune.

Ieri sera, verso le 8, Massimiliano A. di anni 38, mentre traversava la Piazza della Borsa cadde a terra assalito da male improvviso, una guardia di p. s. lo adagiò in una vettura e lo condusse alla Guardia medica dove il dottor Fonda constatò trattarsi d'epilessia; nella caduta il poveretto aveva riportato una lussazione al braccio destro. Dopo ottenute le cure necessarie, fu accompagnato al civico ospedale.

Ieri, verso le sei, la domestica Vittoria Veltramin d'anni 30, al servizio della famiglia Aghersich, abitante in via Piccardi n. 4, transitando per la Piazza della Barriera vecchia cadde a terra colta da un assalto epilettico. Soccorsa da alcuni passanti e da una guardia di p. s. fu adagiata in una vettura e condotta all'ospedale.


# Da vendersi
## in CORMONS

Casà domenicale con stalla, rimessa, giardino, orto con frutteto e vigna, nonchè due case d'inquilini, il tutto situato nel centro della Borgata.

Per più esatte informazioni rivolgersi al sig. **G. Perozzi,** notaio in **Cervignano.**

**PROMESSE**
**BODEN-CREDIT Fior. 1.75**
15 Maggio - f. 45.000

Vendibili soltanto presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio in Trieste. Si spedisce verso invio dell'importo. Chi compera 10 Promesse riceve una gratis.

## Corrispondente

conoscente perfettamente l'italiano, tedesco, francese, inglese, cerca prontamente analogo impiego. Ottimi attestati e referenze. Domande sub «**R. R. 123**» Amministrazione del «Piccolo.».

## CHI VIAGGIA

si rivolga sempre per risparmiare tempo e danaro alla

## AGENZIA VIAGGI MOSETTIG
***Piazza Negozianti.***

## GHIACCIAIE

a circolazione d'aria conti-ua

brevettate in Germania, Ungheria, Italia, Russia,

I. r. Brevetto austriaco LEO BAHR N. 45 3585

**Indispensabili** alle **macellerie**, al **restaurants**, alberghi, negozi di commestibili fini, di selvaggina e pollame, alle cascine, pasticcerie, agli **ospitali** ed ai privati.

*Nessuna macchina — Soltanto ghiaccio*

**I risultati** ottenuti con tali **insuperabili ghiacciaie,** sono:

**Aria fredda** - dai 3-4 gradi sopra zero - e **asciutta, locali asciutti.** Dopo anni di uso le pareti sono completamente asciutte, si da potersi strofinare ed accendere dei zolfanelli.

Ghiacciaie d'ogni grandezza - circa 900 in esercizio

Risparmio di ghiaccio.

*Conservazione sicura della carne e d'ogni derrata alimentare soggetta a facile deperimento*

Per informazioni, preventivi ecc., nonchè per l'ispezione di tali Ghiacciaie in natura, da rivolgersi presso il sottoscritto rappresentante del sig. **Paul Fleitz, fabbricatore di ghiacciaie, Vienna.**

**F. VOLPICH**

**Trieste, via Carradori N. 1,**

Deposito Birra di Pilsen della Prima Fabbrica per Azioni in Pilsen e di Birra «Spaten» della fabbrica di Gabriel Sedlmayr in Monaco

## SPOSI

trovano prontamente corredi completi in qualunque sorta genere di ammobigliamenti in

***Scelta stragrande***
**A PREZZI MINIMI**
— nel —
## Grande Deposito Mobili
— di —
**IGNAZIO KRON & C.**
**TRIESTE**
**Via Cassa di Risparmio.**

**Sorgente acidula RADEIN.**

Acqua minerale, insuperabile nelle malattie delle reni; della vescica, calcoli renali; per quanto conosciuto e diffuso, sempre apprezzato come da principio per le sue eminenti proprietà naturali, Bibita dietetica e rinfrescante di primo ordine. Numerosi attestati. Prospetti gratis.

Stabilimento di Cura Bad Radein

Dep. Trieste A. Schiclia, Acqued. 19, Paola Sollinger & C. Acquistasi inoltre da J. Serravallo e G. Gillia.

## BANCA POPOLARE DI TRIESTE
**Fondata nell'anno 1868.**
**DEPOSITI IN CUSTODIA**

La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:

a) Carte di Stato nazionali od estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.

La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.

La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.

A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.

*LA DIREZIONE.*


13 maggio 1897